

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Craxi getta acqua sul fuoco, Andreotti prende le distanze

## Roma frena le polemiche dopo la rottura di Parigi

Palazzo Chigi lascia cadere la minaccia di mandare a vuoto il vertice di giugno a Venezia - I repubblicani parlano di «gesti poco produttivi» - Sulla «verifica» nuovi scambi di accuse tra democristiani e socialisti

Non è questione di gesti

di GIORGIO NAPOLITANO

NON SI DOVEVA amplificare il risultato ottenuto a Tokio, e non si può amplificare il gesto compiuto a Parigi. Il governo — e in particolare il presidente del Consiglio — esagerò allora nel voler trarre profitto da un ambiguo riconoscimento, e sbagliò a puntare su una facile popolarità per aver difeso la dignità nazionale. La questione di sostanza è tuttora risolta e si è presentata sulla scena delle relazioni economiche internazionali con una capacità di proposta e di iniziativa, e una serie di comportamenti, di cui i governi italiani non hanno finora saputo dar prova.

ROMA — Craxi modera i toni, dopo il gran rifiuto di partecipare alla riunione allargata del vertice monetario di Parigi. Domenica Palazzo Chigi aveva parlato addirittura di un inganno da parte di paesi che tentano di difendere posizioni di prestigio che per la crescita dell'Italia non hanno più motivo di essere. E aveva minacciato di far saltare il vertice di Venezia, previsto per il giugno prossimo. Invece, dopo che Andreotti e Spadolini avevano espresso parere diverso, la presidenza del Consiglio ha dovuto correggere il tiro. In una nota dagli accenti distensivi, si afferma che il governo italiano «prende atto del grado di consenso conseguito (a Parigi, ndr) su orientamenti di azione, ampiamente condivisi, che ora tuttavia richiedono comportamenti concreti e coordinati miranti alla riduzione degli squilibri nei pagamenti internazionali e quindi ad assicurare condizioni più ordinate nei mercati valutari. Non solo, si aggiunge che l'Italia «rimane aperta ad intese di collaborazione con la con-

vinzione che solo con uno sforzo solido delle maggiori democrazie industriali si potrà tentare di far fronte con successo ai rischi che oggi insidiano uno stabile processo di sviluppo mondiale». Per inciso si ribadisce che quanto è successo a Parigi è una «violazione» delle intese raggiunte a Tokio dai sette paesi più industrializzati dell'Occidente. Ma subito dopo si insiste sul concetto che il governo «resta aperto ad ogni forma utile di collaborazione, anche nelle competenti sedi multilaterali, coerente con l'impegno da tempo assunto in favore di una concertazione tra le maggiori democrazie industriali sempre più stretta ed efficace». Quanto poi alla richiesta di spiegazioni, il tono non è più ultimativo. Si precisa soltanto che Palazzo Chigi sta esaminando forme e procedure con cui realizzare il necessario chiarimento.

Una correzione di rotta resa necessaria dopo che Andreotti e Spadolini avevano pubblicamente preso le distanze dal primo comunicato di Palazzo Chigi. Da Bruxelles, dove ha partecipato alla riunione dei ministri degli Esteri della Cee, Andreotti ha fatto sapere di non credere che a Parigi qualcuno abbia voluto fare un affronto all'Italia. E perciò non saremo certo noi a mettere fine a un foro di questa importanza, ha aggiunto riferendosi al vertice di Venezia fra i sette grandi. Di analogo avviso è anche Spadolini, il quale ha detto da Washington, dopo l'impegno in una visita ufficiale, un articolo per la «Voce repubblicana» adesso si tratta di ricostruire al più presto la trama di un rapporto internazionale che nessuno ha interrotto. Affermare certo non l'Italia. D'altronde, provocare il fallimento del vertice veneziano «sarebbe una follia», una «catastrofe per tutto l'Occidente». E più tardi è stato anticipato un articolo del «Popolo» tutto preoccupato di confermare

Giovanni Fasanella

(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAGINA 3

Massiccia astensione dei camionisti

## Mancano benzina carne e frutta per lo sciopero Tir

Oggi e domani problemi seri di rifornimento e scarsità di prodotti freschi nei mercati generali - L'inerzia del governo



ROMA — In numerosi centri c'è già penuria di gasolio per auto e riscaldamento, le scorte di benzina e di prodotti petroliferi possono esaurirsi nel giro di qualche giorno per la corsa ai rifornimenti che si sta verificando. Nei mercati generali, carni, prodotti lattici, frutta e ortaggi, già da domani potrebbero mancare. Numerose piccole aziende potrebbero chiudere per mancanza di rifornimenti di materie prime o per la carenza dei prodotti finiti.

Queste le cifre dell'adesione all'agitazione, quasi il 100% degli automezzi pesanti (sono circa 130.000). Nessun Tir è transitato sulle strade e autostrade, dal Nord al Sud e dal Sud al Nord. Negli autoveicoli leggeri, i camion con portata inferiore ai 50 quintali (circa 100.000) l'astensione oscilla tra il 90 e il 95%. Hanno viaggiato solo per tratti brevi, soprattutto per la consegna nelle città. Non si hanno notizie di incidenti, nonostante numerosi picchetti all'imbocco delle autostrade a Roma, Firenze, Milano, Aosta, Savona, Alessandria, Trieste e in numerosissimi svincoli nel Sud della Campania alla Basilicata. Situazione tranquilla — commenta il vicesegretario della Fiat-Cna, Traiani — perché la categoria ha dimostrato un alto senso di responsabilità, che è mancata al governo che continua a rimanere inerte, non convocando le associazioni di categoria che

(Segue in ultima) Claudio Notari  
NELLA FOTO: un gruppo di autotrasportatori in sciopero alla periferia di Bologna

## Spadolini chiede a Reagan di mediare «Mi ha dato affidamento», assicura

Dal nostro inviato  
WASHINGTON — Doveva essere una visita di routine quella di Giovanni Spadolini alla Casa Bianca, secondo un copione più volte recitata dagli uomini di stato italiani stretti di mano dinanzi ai fotografi, convenevoli di circostanza, Reagan che racconta una barzelletta, come fa con tutti gli ospiti stranieri, messo il ministro alla Difesa in una posizione del

tutto peculiare. Vista la parte che egli recita nel governo e tenendo conto sia del proprio passato sia delle proprie ambizioni, Spadolini doveva differenziarsi dal gruppo e infine minacciare di far saltare il vertice tra i sette paesi capitalisti più industrializzati che quest'anno dovrebbe tenersi a Venezia ai primi di giugno) ma, messo il ministro alla Difesa in una posizione del

tutto peculiare. Vista la parte che egli recita nel governo e tenendo conto sia del proprio passato sia delle proprie ambizioni, Spadolini doveva differenziarsi dal gruppo e infine minacciare di far saltare il vertice tra i sette paesi capitalisti più industrializzati che quest'anno dovrebbe tenersi a Venezia ai primi di giugno) ma, messo il ministro alla Difesa in una posizione del

tutto peculiare. Vista la parte che egli recita nel governo e tenendo conto sia del proprio passato sia delle proprie ambizioni, Spadolini doveva differenziarsi dal gruppo e infine minacciare di far saltare il vertice tra i sette paesi capitalisti più industrializzati che quest'anno dovrebbe tenersi a Venezia ai primi di giugno) ma, messo il ministro alla Difesa in una posizione del

Aniello Coppola  
(Segue in ultima)

Oggi a Roma la prima giornata con le relazioni di Baffi, Elia e Veronesi; si chiuderà venerdì

## Energia, parte la conferenza contestata da tutti

Il presidente del Consiglio ci sarà ma eviterà di prendere la parola - Il discorso introduttivo affidato al ministro Zanone - Mancheranno gli ambientalisti Alla Sinistra indipendente rifiutati i documenti di base - Dure critiche dal Pci - Sospetti e accuse tra Psi e Dc - Manifestazioni degli studenti a Roma e in 40 città

È il primo giorno della conferenza energetica, che si chiuderà venerdì. Ed è anche giorno di protesta gli studenti scendono in piazza a Roma e in 40 città. L'iniziativa nasce contestatissima. Contrasti di fondo nel pentapartito sono rivelati dal fatto stesso che il presidente del Consiglio si limiterà a fare solo atto di presenza. Aprirà la conferenza il ministro dell'Industria, Zanone. Poi sarà la volta dei tre «saggi» (Baffi, Elia, Veronesi) che hanno presieduto le commissioni di studio. Ancora discussioni per l'esclusione dell'Istituto superiore di sanità.

Doveva essere una cosa seria

Si apre oggi la Conferenza energetica nazionale. Noi vi andremo, innanzi tutto per il rispetto e l'attenzione che dobbiamo ad uomini come Baffi, Elia e Veronesi (che saranno i relatori) e per ascoltare e mediare su ciò che diranno altri scienziati e tecnici.

Ma anche questo nostro orientamento volevamo verificare con la comunità scientifica, oltre che con tutte le organizzazioni politiche, sociali e culturali e con i vari movimenti ambientalisti. E proprio per questo prendemmo anche l'iniziativa di aprire, sulle pagine del nostro giornale, un dibattito sui problemi dell'energia.

La nostra proposta di una Conferenza — apprezzata e fatta propria dal Parlamento — è stata tuttavia distorta in modo grave. Per molti motivi (anche per errori organizzativi incredibili) ma soprattutto perché si è voluto rinviare la convocazione, per incertezze e manovre politiche dei vari partiti della maggioranza, e anche di altre forze. Tutto ciò ha portato a

tenere la Conferenza in un momento in cui prevalgono le preoccupazioni elettorali, con tutte le conseguenze negative che ne derivano per la serietà dei lavori.

Ma la cosa più assurda riguarda l'atteggiamento del governo. L'on. Zanone — che oggi aprirà i lavori — non si sa bene a nome di chi parli. Il presidente del Consiglio pare che rifiuterà di prendere la parola. Ogni ministro dirà la sua (sistemo certo) nei corridoi, ai giornalisti e alle agenzie. Intendiamo noi chiedere al governo di venire alla Conferenza con una sua posizione di merito (che avrebbe invece dovuto esporre in Parlamento), ma avevamo il diritto di chiedere una responsabilità governativa collettiva per lo svolgimento, la tenuta e la garanzia di imparzialità e serenità della Conferenza medesima.

Gerardo Chiaromonte

Nell'interno

Alto Adige, un'altra valanga 4 morti

Nuova sciagura della montagna ieri in Alto Adige. Quattro alpinisti austriaci, dipendenti dell'autostrada del Brennero, sono rimasti sepolti sotto una valanga, altri quattro, della stessa comitiva, sono riusciti a salvarsi. È la seconda tragedia in poche ore. Domenica tre escursionisti erano periti allo stesso modo. Il pericolo di valanghe, incombente in questi giorni, era stato segnalato dall'apposito bollettino.

Maternità: dalle donne una nuova morale

Tre giorni di lavori per definire una nuova morale della procreazione. Le donne comuniste hanno discusso a lungo in un convegno a Firenze su maternità e aborto, su autodeterminazione e responsabilità nella scelta di fare o non fare un figlio. Hanno sollevato interrogativi nei confronti della scienza, della politica, della morale cattolica. Hanno deciso di fare una vertenza su servizi e lavoro.

Aperto a Parigi processo Abdallah

Si è aperto ieri a Parigi il processo in Corte d'assise contro Georges Ibrahim Abdallah. Il presunto capo delle Farl, accusato di due assassinii e di tentato omicidio del console americano a Strasburgo, ha clamorosamente abbandonato l'aula. Eccezionali misure di sicurezza nella capitale. Circa cinquemila agenti, scorte personali per ognuno dei magistrati che formano la Corte, atmosfera di stato d'assedio e paura inedita per Parigi.

L'inflazione a febbraio si attesta al 4,2%

Dopo la fiammata di gennaio, l'inflazione è tornata questo mese a livelli meno preoccupanti. La crescita mensile è di circa 0,4% quella annua (confrontata con lo stesso mese dell'86) è di 4,2%. A gennaio i due valori erano stati rispettivamente 0,7 e 4,5. I dati di febbraio provengono dalle rilevazioni sui prezzi al consumo in cinque grandi città campione: Milano, Torino, Bologna, Genova e Trieste.



## La Venere di Botticelli è «rinata»

È tornata agli Uffizi, completamente restaurata, la Venere di Botticelli, insieme ad un'altra opera dell'artista fiorentino «L'Annunciazione». Il completamento del complesso lavoro è stato annunciato ieri. Il pubblico potrà ammirare i due capolavori da lunedì prossimo. La Venere presenta colori smaglianti. L'altro quadro è stato liberato dai tarli.

Industria

## Le ragioni e i torti del movimento operaio

di VITTORIO FOA

È vero, le cose nel sindacato vanno un po' meglio. I rinnovi contrattuali hanno ristabilito consenso e fiducia fra sindacato e lavoratori e hanno lasciato aperti degli spazi all'iniziativa nelle aziende. E anche vero che l'attacco allo Stato sociale sembra frenato, con qualche lieve segnale di inversione di tendenza. Sono vere anche altre cose, come la persistente povertà dell'iniziativa sindacale sull'occupazione. Ed è anche vero che l'iniziativa per la trasformazione del lavoro resta ancora tutta (o quasi) nelle mani delle imprese e del governo. L'innovazione (tecnologica oppure organizzativa) chiesta (e spesso imposta) dalle imprese è quindi fatalmente vissuta dai lavoratori come una disciplina estrema, come una rigidità, una sofferenza. Questo avviene dappertutto nel mondo industrializzato.

Di qui le resistenze, le posizioni di difesa rigida dell'esistente, spesso disseminate nella quotidianità dei rapporti di lavoro, a volte emergenti nella forma esplosiva di lotte di massa. I sindacati italiani, i minatori inglesi, i ferrovieri francesi e i loro vertenze clamorose (e pur diverse fra di loro) hanno verificato situazioni che sono presenti, in varie forme, anche da noi. Non penso qui al portuali di Genova che sono un caso complesso su cui non saprei dire nulla di meglio di quanto scritto da Gerardo Chiaromonte sull'Unità. Penso a quello che sta succedendo in parte qui al porto di Genova che sono un caso complesso su cui non saprei dire nulla di meglio di quanto scritto da Gerardo Chiaromonte sull'Unità. Penso a quello che sta succedendo in parte qui al porto di Genova che sono un caso complesso su cui non saprei dire nulla di meglio di quanto scritto da Gerardo Chiaromonte sull'Unità.

Il punto è questo, è possibile aumentare l'efficacia del lavoro umano senza diminuirlo, anzi accrescendolo. La libertà e l'autonomia, e la integrità fisica e psichica, all'ambiente, cioè alla salute della collettività. Infatti l'innovazione sta liquidando storiche conquiste dei lavoratori sulla salute e sull'ambiente.

Il punto è questo, è possibile aumentare l'efficacia del lavoro umano senza diminuirlo, anzi accrescendolo. La libertà e l'autonomia, e la integrità fisica e psichica, all'ambiente, cioè alla salute della collettività. Infatti l'innovazione sta liquidando storiche conquiste dei lavoratori sulla salute e sull'ambiente.

Un caso clamoroso è, secondo me, quello dell'Alfa e della tattiva in corso con la Fiat. Con la delicata parola annunciazione quello di cui si discute (per giunta in termini ultimativi) è il modo di fare lavorare di più gli operai dell'Alfa per armonizzarli con la Lancia e con la Fiat. Non credo si possano criticare i sindacati per non avere proposto fin dall'inizio una piattaforma alternativa per

(Segue in ultima)